

ANNO XXIV - NUMERO 82  
APRILE - GIUGNO 2011

# ARTES

## LA RIVISTA DEL RESTAURO

### GLI ARTICOLI LE RUBRICHE

#### CRONACHE DEL RESTAURO

*Daniela Murphy Corella, Daniela Lippi,  
Carlo Serino, Laura Lombardi*

UN OLIO SU TELA DI CESARE MUSSINI . 25



*Bettina Schindler*

IL PRESEPE TRAPANESE  
DEDICATO ALLA FAMIGLIA ESTE..... 41



#### RESTAURO ARCHEOLOGICO

*Nicola Casagli, Deodato Tapete, Guido Luzi,  
Riccardo Fanti, Sara Del Conte, Davide Leva;  
con prefazione di Roberto Cecchi*

MONITORAGGIO DELL'AREA ARCHEOLOGICA  
DEL COLLE PALATINO E DEL FORO ROMANO  
Integrazione di tecniche radar  
interferometriche ..... 51

#### LA RICERCA

*Gian Carlo Grillini, Vanna Minguzzi,  
Eleonora Lunedi*

LA FONTANA DELLA PIGNA DI RIMINI  
Studio dei materiali e stato conservativo . 63



#### RUBRICHE - *Indice alla pagina seguente*

NOTIZIE & INFORMAZIONI - CRONACHE DAL  
CANTIERE - CULTURA PER I BENI CULTURALI -  
INTERNET - LE FONTI - RESTAURO TIMIDO -  
TACCUINO IGIIC

#### RISERVATO AGLI ABBONATI

#### Volumi in offerta speciale in questo numero:

- ✓ *L'arte di ben restaurare*, seconda di copertina
- ✓ *Colore*, terza di copertina
- ✓ *Giambattista Tiepolo*, p. 40
- ✓ *Kongo Rikishi*, p. 62
- ✓ *Indoor environment and preservation*, p. 73



### NOTIZIE & INFORMAZIONI

L'antica Castro nell'Alta Toscana: l'impossibile  
valorizzazione di una città dimenticata .... 5

Il restauro di due preziose vetrate  
nella Basilica di Santa Croce a Firenze ..... 5



Quarta edizione del Premio  
Invito a Palazzo - ABI ..... 6  
Kermes con voi al Salone di Ferrara ..... 7

### CRONACHE DAL CANTIERE

Testi e immagini

a cura di Impresa Antonio De Feo

Ercolano ritrovata: il restauro scientifico  
della barca romana ..... 11



### CULTURA PER I BENI CULTURALI

ARI: Cosa c'è dietro l'angolo ..... 14

ARPAI: *Madonne Rinascimentali al Quirinale*  
Gian Antonio Golin ..... 17

MNEMOSYNE: *Tra qualità e quantità:  
dal restauro alla durabilità?*  
*Appunti per discutere e programmare*  
Carlo Minelli e Pietro Segala ..... 19

CENTRO CONSERVAZIONE E RESTAURO "LA VENARIA  
REALE": *Attività dei Laboratori Scientifici  
del Centro Conservazione e Restauro*  
"La Venaria Reale" ..... 21

OPD: *La Bella di Tiziano restaurata*  
Marco Ciatti ..... 22



### INTERNET PER IL RESTAURO

a cura di Giancarlo Buzzanca  
Art Project (ovvero Google ed i musei) .... 74

### PILLOLE DI RESTAURO TIMIDO

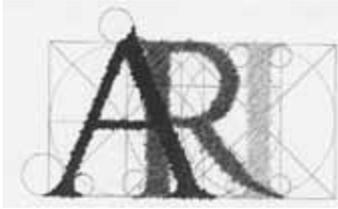
a cura di Shy Architecture Association  
*La conservazione è femmina - Restauro e iPad*  
Marco Ermentini ..... 76

### LE FONTI

a cura di Claudio Seccaroni  
*Da un'insolita prospettiva* ..... 77

### TACCUINO IGIC

*Il punto dopo Ferrara*  
Lorenzo Appolonia ..... 79



## Associazione Restauratori d'Italia

### Cosa c'è dietro l'angolo

Ormai da diversi anni la politica sui Beni Culturali non riesce ad esprimere livelli adeguati alle aspettative e alla complessità che le necessità della tutela, della formazione, della ricerca e della qualità esigerebbero.

L'intero sistema preposto a questi compiti è irrigidito in un processo perverso nel quale si oscilla fra un istinto di autoconservazione – di pochi – e di autodistruzione delle sue istituzioni e dei suoi professionisti.

Le attività in atto conducono verso un accentramento di poteri che spesso genera dinamiche distanti da interessi largamente condivisi, disattendendo l'art. 9 della Costituzione che recita: *“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”*.

Questo quadro può incrementare un senso di distacco e di sfiducia verso le istituzioni e la tentazione di astenersi dalla partecipazione pubblica, ma all'opposto i Beni Culturali possono ricondurre ad un nuovo e responsabile impegno civile. Il portato del nostro patrimonio storico e culturale, infatti, deve costituire un terreno favorevole allo sviluppo delle eccellenze, soprattutto in questo momento in cui sia in ambito internazionale che nazionale si affacciano seri e preparati professionisti in grado di rilanciare l'offerta culturale in Italia.

Un programma di rilancio della cultura della Tutela non può naturalmente prescindere dai professionisti che operano nelle imprese di restauro, in primo luogo i Restauratori di Beni Culturali.

In merito a questi temi è svolta a Roma il 23 maggio l'Assemblea Ordinaria e Straordinaria dei soci ARI nel corso della quale si sono affrontati argomenti di rilievo per il futuro della professione e per la tutela dei nostri beni.

### La professione ed i restauratori interni del MiBAC

I nuovi profili professionali dei restauratori interni all'amministrazione statale presentano gravi riduzioni di competenze sia in relazione ai precedenti profili sia in relazione al decreto mini-

steriale 86/2009 che recita: *“Il restauratore di Beni Culturali mobili e di superfici decorate di beni architettonici, sottoposti alle disposizioni di tutela del Codice, è il professionista che definisce lo stato di conservazione e mette in atto un complesso di azioni dirette e indirette per limitare i processi di degrado dei materiali costitutivi dei beni e assicurarne la conservazione, salvaguardandone il valore culturale. A tal fine, nel quadro di una programmazione coerente e coordinata della conservazione, il restauratore analizza i dati relativi ai materiali costitutivi, alla tecnica di esecuzione ed allo stato di conservazione dei beni e li interpreta; progetta e dirige, per la parte di competenza, gli interventi; esegue direttamente i trattamenti conservativi e di restauro; dirige e coordina gli altri operatori che svolgono attività complementari al restauro...”*.

Per i dirigenti del MiBAC, invece, la competenza necessaria e sufficiente ai funzionari restauratori in attuazione del complesso di operazioni relative alla manutenzione ed al restauro è ridotta alle seguenti mansioni: *“... individuare, sentite le professionalità che concorrono alla definizione degli interventi conservativi e di restauro, le tecniche e i materiali più idonei da adottare, valutandone i risultati nel rispetto del valore storico e artistico del bene e in base all'efficacia fisico-chimica dell'intervento ... collabora con altre professionalità all'esame e alla valutazione dei progetti di manutenzione, restauro e ricerca presentati da terzi ... in collaborazione con altre figure in possesso di adeguata professionalità in relazione all'intervento da attuare, formula il progetto preliminare e definitivo dell'intervento sul bene e sul contesto ... redige il progetto esecutivo e il piano di manutenzione con la definizione delle modalità di intervento...”*.

È omessa la dicitura “progetta e dirige” presente per tutte le altre figure di funzionari e chiaramente indicata nel già citato decreto 86/2009 dello stesso Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Il profilo di assistente restauratore inoltre è stato deliberatamente cancellato ed accorpato in un più generico profilo di assistente tecnico dove sono

comprese tutte le figure tecniche dall'operaio, all'assistente di scavo e di cantiere, all'autista ecc. e dove è stata omessa la possibilità di eseguire interventi di restauro inserendo quella di lieve manutenzione!

Anche l'inqualificabile istituzione da parte del MiBAC della *“task force”* che con un budget di circa un milione di euro interverrà nell'area di Pompei, costituita da architetti, archeologi e operai specializzati, si inserisce nel programma di dequalificazione della tutela e dei restauratori.

Immaginare infatti un gruppo di intervento operativo qualificato senza prevedere restauratori chiarisce, senza alcun dubbio, che una prassi distruttiva vige in una parte del MiBAC.

### La professione ed i restauratori

Dopo ben quattro proroghe, il bando di selezione pubblica per il conseguimento delle qualifiche professionali di restauratore e collaboratore di Beni Culturali è stato trascinato fino alle soglie del 30 novembre 2010, quando è stata disposta la “sospensione della procedura” *“in attesa che si realizzi l'iter parlamentare necessario”*.

Occorre senza dubbio rassegnarsi all'evidenza e non sarà facile convincersi del fatto che dieci anni di attesa non siano stati sufficienti ad istituire un elenco che dovrebbe essere la mera verifica e ratifica dei requisiti di legge e che dovrebbero consistere in quelli già attestati dalle SOA e dalle stazioni appaltanti in sede di gara.

In base alla dichiarazione del Sottosegretario ai Beni e alle Attività Culturali, Francesco Maria Giro: *“La sospensione del bando ci consentirà di riformare – se necessario – l'articolo 182 del codice dei Beni Culturali e del Paesaggio che, in via transitoria, ha dettato una disciplina per l'acquisizione diretta o indiretta, tramite prova di idoneità della qualifica di “restauratore” o “collaboratore restauratore”*. In attuazione dell'articolo 182, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali ha adottato il regolamento recante la disciplina delle modalità per lo svolgimento della prova di idoneità e ha dunque indetto nel settembre 2009 un bando di selezione pubblica per il riconoscimento delle qua-

lifiche professionali il cui termine, inizialmente previsto per il 31 dicembre 2009, è stato più volte spostato, con successive proroghe, al 30 novembre 2010, proprio per risolvere alcuni profili di natura tecnica e giuridica, emersi in seguito a un approfondito confronto con le organizzazioni sindacali di settore. Giunti al 30 novembre, ci siamo accorti che era necessario avviare un confronto con gli operatori del settore per una revisione dello stesso articolo 182, una norma che deve essere aggiornata anche alla luce delle attività formative promosse in questi anni dalle regioni, come giustamente ricorda l'assessore Zezza. Ciò che resta tuttavia imprescindibile è che il nostro patrimonio artistico-culturale venga affidato a persone e a mani competenti. Le qualifiche di "restauratore" e di "collaboratore restauratore" devono essere riconosciute solo a chi si dimostrerà nella teoria, ma anche soprattutto nella pratica, di aver maturato tutti i requisiti necessari".

Il procedimento di qualificazione è stato bloccato dopo le insistenti richieste dei sindacati, della CNA, della Confartigianato che hanno alimentato una campagna stampa fuorviante dichiarando l'assurdità di 30.000 restauratori "fucilati" e 14.000 imprese di restauro tagliate fuori dal mercato, mentre, in realtà, le domande pervenute al Segretariato Generale sono state in tutto, tra restauratori e collaboratori, circa 16.000, di cui un terzo per la qualifica diretta e di queste poco più di mille con diplomi statali e le altre secondo i comma b e c dell'art. 182.

L'ARI ha proposto che il processo di qualificazione possa proseguire senza alterare il senso dell'art. 182 il quale era volto ad assicurare che le attività di restauro fossero affidate da pubbliche amministrazioni ad imprese dotate di una organizzazione aziendale caratterizzata da un elevato grado di specializzazione e che in una eventuale riscrittura dell'art. 182 si tenessero in considerazione i seguenti punti:

1) ai fini dell'acquisizione della qualifica "ope legis", di cui all'art. 182 comma 1, dimostrazione dell'attività svolta fino alla data del 16 dicembre 2001. Tale attività dovrà essere dimostrabile, pertanto, solo mediante lavori eseguiti nel rispetto della normativa vigente;

2) ai fini dell'acquisizione della qualifica "ope legis", di cui all'art. 182 comma 1, riconoscimento della validità "diretta" della qualifica senza obbligatorietà di partecipazione al bando di selezione, per tutti quei dipendenti statali che possano dimostrare di avere avuto accesso alla pubblica amministrazione

tramite concorso di selezione per restauratore. Mantenimento della possibilità di accesso all'accreditamento, come già previsto dal bando, per i dipendenti statali che avessero, invece, ottenuto il ruolo interno alla pubblica amministrazione mediante passaggi di riqualificazione interna;

3) ai fini dell'acquisizione della qualifica "ope legis", di cui all'art. 182 comma 1, e relativamente alla dimostrazione dell'attività svolta, ovvero alla responsabilità nella gestione tecnica dell'intervento dei lavori, possibilità di fare valere per uno stesso lavoro la responsabilità nella gestione tecnica dell'intervento anche in capo a più soci di cooperativa, di consorzio, o di società e senza il frazionamento della tempistica della durata del lavoro stesso fra i vari soci;

4) attuazione, di concerto con MiBAC e Miur, di un sistema di riconoscimento dei crediti universitari, utili al completamento del percorso formativo mancante per i soggetti che non rientrassero pienamente nei parametri dell'art. 182;

5) approfondimento sulle modalità della prova di idoneità le quali, tanto per le prove scritte che per quelle pratiche, dovranno essere in armonia con i settori di specializzazione di cui i singoli candidati si ritengono competenti;

6) possibilità di reiterare la prova di esame a distanza di due anni per coloro che non fossero risultati idonei ad una prima valutazione;

7) la qualificazione dovrebbe, in ogni caso, mantenere omogeneità con i contenuti qualificanti del D.M. 86/2009 ed in particolare con l'allegato A. Tale requisito è indispensabile anche in vista dei parametri di qualificazione europea per le professioni (E.Q.F., European Qualification Framework) che individuano e standardizzano otto livelli che indicano i risultati dell'apprendimento relativi a ciascuno di essi.

### **Il Contratto Collettivo Nazionale di lavoro dei lavoratori dipendenti nel settore del restauro di Beni Culturali**

Come è noto l'unico CCNL dipendente che preveda la figura del restauratore è il contratto edile, settore nel quale le nostre imprese artigiane stentano a riconoscersi, soprattutto perché le esigenze di chi "può" avere in organico "anche" i restauratori è ben diversa da chi "deve" rispettare dei requisiti percentuali di addetti qualificati e che opera esclusivamente nel settore. I restauratori (dipendenti ed imprese artigiane), chiedono un corretto inquadramento lavorativo con la stipula di

un contratto specifico che tenga in debito conto le peculiarità dei professionisti e delle imprese coinvolte.

Le imprese OS2, essendo obbligate ad avere in organico restauratori e tecnici del restauro in misura prestabilita, garantirebbero il rispetto dei profili contrattuali, ai quali è anche legata la qualificazione in sede di attestazione SOA sulla quale si richiede una più attenta valutazione dei requisiti di impresa.

Per tali motivi l'ARI, che annovera tra i suoi soci i titolari di primarie imprese del settore, chiede che si prenda in esame la stesura di un CCNL dipendenti per gli operatori di Beni Culturali che preveda di estendere ad altri soggetti interessati (archeologi, storici dell'arte, esperti in diagnostica, fotografi, disegnatori...) la condivisione di uno strumento indispensabile per fare chiarezza nei rapporti di lavoro in un settore d'eccellenza del nostro Paese.

La contrattazione tra le organizzazioni sindacali, CNA e Confartigianato è in corso già da dicembre 2010 ma nonostante la forte richiesta dei restauratori le suddette associazioni non sembrano disposte a concordare un giusto diritto per qualsiasi lavoratore.

### **La formazione**

In base a quanto disposto dal DM 26.05.2009, n. 87 art. 5, in attuazione dei cc. 8 e 9 dell'art. 29 del DLGS 42/2004 s.m.i., si è insediata presso l'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro, Roma, in data 18.04.2011, la Commissione per la valutazione dei requisiti dei soggetti formatori composta di 11 membri, 5 designati dal MiBAC e 5 designati dal Miur e dal Presidente designato di concerto dai due ministeri, composta come segue:

Prof.ssa Marisa Dalai Emiliani, Presidente

Arch. Gisella Capponi, Componente in rappresentanza del MiBAC

Dott.ssa Isabella Lapi Ballerini, Componente in rappresentanza del MiBAC

Dott.ssa Maria Cristina Misiti, Componente in rappresentanza del MiBAC

Rest. Lidia Rissotto, Componente in rappresentanza del MiBAC

Rest. Gianoberto Gallieri, Componente in rappresentanza del MiBAC

Cons. Solveig Cogliani, Componente in rappresentanza del Miur

Prof.ssa Claudia Alliata di Villafranca, Componente in rappresentanza del Miur

Prof. Enzo Siviero, Componente designato dal CUN

Prof. Giuseppe Gaeta, Componente designato dal CNAM

Prof. Alessandro Corbino, Componente designato dal CNVSV  
Segreteria tecnica della Commissione presso Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro, via di san Michele 22, Roma:

dott.ssa Marica Mercalli, coordinatore;  
Antonella Di Giovanni, Stefano Ferrari, Giovanni Ferrini, componenti.

La Commissione ha discusso i problemi generali di funzionamento rilevando il non ancora avvenuto perfezionamento del decreto interministeriale che individua la classe delle lauree magistrali a ciclo unico in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali tuttora in registrazione alla Corte dei Conti e dei provvedimenti relativi agli ordinamenti curriculari delle Accademie di Belle Arti di cui al decreto interministeriale 30.12.2010 n. 302 art. 3, che sono attualmente alla firma del Ministro del Miur.

In definitiva non essendo stata ancora istituita ed attivata la classe delle lauree magistrali a ciclo unico in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali, si rischia di perdere un ulteriore anno accademico per i corsi di laurea universitari.

Per quanto riguarda le Accademie, la commissione istituita dovrà valutarne i requisiti e la conformità a quanto stabilito dal DM 26.05.2009, n. 87.

### La sicurezza

L'ARI, che ha come precipuo interesse quello di tutelare e qualificare la professione del restauratore di Beni Culturali, non può non schierarsi in prima linea per spronare ed incoraggiare l'impellente dibattito sulla sicurezza.

Dai dati in possesso infatti, nei cantieri di restauro OS2 non si verificano particolari incidenti sul lavoro, evidentemente per l'alto grado di professionalità degli operatori coinvolti e per la tipologia delle lavorazioni eseguite.

Per contro, si evidenzia con chiarezza che le attività di restauro, soggette ad una molteplicità di interventi a causa della eterogeneità delle opere, sono esposte ad una serie di rischi specifici per la salute a lungo termine piuttosto difficili da circoscrivere. Inoltre, non essendo mai stata redatta una adeguata valutazione dei rischi, si nota sovente l'applicazione di norme e sistemi di protezione che sono propri di altri settori e che spesso sono assolutamente inadeguati alle esigenze tipiche dei restauratori.

Visto che da un punto di vista legislativo esistono norme precise individuate dal Codice dei Beni Culturali che interessano il settore del restauro, si dovrebbero individuare formazione e

informazione specifiche, nel settore della sicurezza, assolutamente necessarie per ogni tipo e grado di lavoratori.

### Attribuzione dei lavori in categoria OG2

I primi di luglio sarà discusso al Consiglio di Stato il ricorso per l'annullamento e la sospensione del bando per il restauro del Tempio di Antonino e Faustina.

Anche il nostro monumento per eccellenza, il Colosseo, non sembra sfuggire alla consuetudine di affidare i restauri delle superfici di importanti monumenti archeologici alle imprese OG2 ed alle loro maestranze non qualificate, pur con progetti per lavori specialistici, pagati come tali.

Il bando di gara per il restauro sponsorizzato da Della Valle, di cui 7 milioni di euro riguardano le superfici esterne (per quelle interne non si conosce la sorte) si attendeva a marzo.

Un silenzio totale circonda l'operazione, della quale solamente si è letto il 10 aprile un infelice articolo che tentava di rassicurare su come gli operai della ditta edile R.E.M.I., sotto la guida dei funzionari della Soprintendenza, stessero scoprendo "colori" ignorando il primo saggio di restauro del Colosseo, eseguito tredici anni fa (nel 1999) sul fronte prospiciente a via dei Fori Imperiali. Le sue dimensioni, 28 x 50 m di altezza, hanno interessato quattro arcate e hanno permesso la sua visibilità a milioni di romani e turisti per tutti questi anni.

Tale saggio, eseguito da restauratori professionisti sotto la guida dell'Istituto Centrale del Restauro e della Soprintendenza Archeologica di Roma, oltre a scoprire le patine dorate, i "veri colori", utilizzò la stessa metodologia conservativa messa a punto nel 1981-89 nel corso della campagna di interventi condotti sui grandi monumenti romani dell'antichità (Arco di Costantino, Colonna Traiana...) dai migliori restauratori allora sul campo, che garantiva il massimo rispetto del monumento.

I risultati del saggio eseguito tredici anni fa furono resi noti alla comunità scientifica in un convegno tenuto a Roma nel dicembre del 2000 "Il Restauro del Colosseo" ed in seguito anche pubblicati in un articolo comparso nel 2001 nella rivista specializzata "Kermes".

Oggi i funzionari della Soprintendenza Archeologica stanno cercando di adattare le metodologie di intervento del restauro specialistico ad una pratica "edile" con lo scopo di giustificare l'affi-

damento dei grandi interventi finanziati da Diego Della Valle alle imprese edili invece che alle imprese costituite da restauratori specializzati, senza preoccuparsi del rischio conservativo per il monumento affidato a mani inesperte e non qualificate e senza preoccuparsi del rischio di presentare agli occhi del mondo il maggiore restauro di questi anni come un cinico affare economico.

### Le nuove certificazioni OS2A e OS2B, ai sensi del Regolamento attuativo del Codice degli Appalti

L'8 di giugno, se non sarà approvato il decreto di modifica, entrerà in vigore il nuovo regolamento degli appalti (D.P.R. 207/2010) che istituisce le nuove categorie OS2 A e B, con la conseguenza che dopo sei mesi, a dicembre 2011, tutti i certificati di lavori eseguiti in OS2 saranno inutilizzabili, le attestazioni SOA in OS2 cesseranno di avere validità e le stazioni appaltanti dovranno bandire gare esclusivamente nelle nuove categorie.

Sarà necessario ottenere una nuova attestazione SOA con le diciture OS2A e/o B, con i nuovi certificati riemessi dalle stazioni appaltanti ed inseriti nel casellario informatico dell'Autorità di Vigilanza dei Lavori Pubblici. In pratica entro dicembre migliaia di certificati dell'ultimo decennio dovranno essere riformulati ed inseriti telematicamente nel casellario informatico da parte dei Responsabili Unici del Procedimento (R.U.P.) i quali avranno 30 giorni di tempo per ottemperare alle richieste delle SOA e delle imprese, trascorsi i quali, in caso di inadempienza, scatterà l'obbligo di segnalazione da parte delle SOA all'AVLP, con sanzioni per il R.U.P. dai 25 ai 51 mila euro.

Il panorama è talmente allarmante che l'ARI ha partecipato ad una udienza presso l'Autorità di Vigilanza (AVLP) chiedendo, a questo proposito, di prorogare i termini e studiare metodi alternativi per permettere una concreta realizzazione della modifica legislativa.

In conclusione, la fotografia dell'attuale situazione, mostra una stasi lavorativa e di attività propositiva, un generale decadimento dei principi di tutela e del buon senso, a fronte di regole sempre più paralizzanti per le imprese di restauro. Una riflessione a parte va rivolta alle cosiddette parti sociali, impegnate a contribuire in larga misura a questo stato di cose.

L'ARI prosegue la via della tutela della professione e del lavoro, della sicurezza e della qualità in questo momento di oscurantismo della cultura e della ragionevolezza.